

LA CORTE DEI CONTI

“Sanità a rischio senza nuovi investimenti”

PAOLO RUSSO
ROMA

La sanità è in deficit, non solo finanziario ma anche assistenziale. Tant'è che «senza investimenti diventa problematico garantire ancora i Lea, i Livelli essenziali di assistenza». A lanciare l'allarme è la Corte dei Conti nella sua «Relazione sulla gestione finanziaria 2013 degli enti territoriali». Tra il 2010 e il 2013, rimarcano i magistrati contabili, la spending review ha tagliato il 2,8% della spesa sanitaria, in discesa per 3,1 miliardi di euro. Risparmi ottenuti soprattutto alle voci «personale» e farmaceutica territoriale, nonostante i ticket sui medicinali siano cresciuti di un roboante 66% negli ultimi 4 anni. Resta complicato mantenere entro il tetto programmato la spesa per i farmaci ospedalieri, specie i più innovativi che nel 2014 pare abbiano «sfornato» di un miliardo.

Il rischio che la Relazione lascia trasparire è che l'esigenza di bilanciare i conti possa rinviare o limitare l'ingresso dei nuovi medicinali «salvavita» che l'industria è pronta a sfornare in gran numero. Bene invece i conti delle regioni nei piani di rientro anche se con addizionali Irpef e Irap anziché con la lotta agli sprechi. Tra le regioni con i conti in ordine: Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Umbria e Marche. «Sorvegliate speciali» Liguria e Basilicata. Ma è sul fronte dell'assistenza che il default rischia di diventare generalizzato. Soprattutto se i 4 miliardi di tagli imposti dalla legge di stabilità dovessero scaricarsi in larga parte sul Fondo sanitario.

